IIM

Il Mattinale

Roma, venerdì 31 luglio 2015

31/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

RENZI INCOSTITUZIONALE
SENATO-VIETNAM

Il premier annega al Senato, e cerca la fuga nell'annuncio di elezioni. Come se dipendesse da lui imporle. In realtà a essere incostituzionale è il suo governo. Dopo la batosta a Palazzo Madama, il Fiorentino vada al Quirinale, come per molto meno dovette fare Berlusconi. Intanto Mattarella ribadisce il primato del Parlamento e nega la filosofia renziana dell'uomo solo al comando. Tutto dice: o governo di salvezza nazionale o caos

RIFORMA RAI

Renzi voleva ingoiare tutto, e adesso torna suonato.
L'intervento di Maurizio Gasparri al Senato in dichiarazione di voto



LAVORO
SVIMEZ E ISTAT

Svimez e Istat dipingono i contorni di un Paese completamente diverso da quello descritto dal governo. Nel Mezzogiorno situazione insostenibile e immobilismo dell'esecutivo. E l'Istituto Nazionale di Statistica ci dice che in Italia cala l'occupazione sia su base mensile sia su base annuale e torniamo indietro di circa 3 mesi. Altro che effetto Jobs Act

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE:*** ***RENZI INCOSTITUZIONALE/SENATO-VIETNAM*** *– Il premier annega al Senato, e cerca la fuga nell'annuncio di elezioni. Come se dipendesse da lui imporle. In realtà a essere incostituzionale è il suo governo. Dopo la batosta a Palazzo Madama, il Fiorentino vada al Quirinale, come per molto meno dovette fare Berlusconi. Intanto Mattarella ribadisce il primato del Parlamento e nega la filosofia renziana dell'uomo solo al comando. Tutto dice: o governo di salvezza nazionale o caos* p. 6
2. ***LAPIDARIUM/1. RIFORMA RAI.*** *Renzi e il governo sotto su una parte fondamentale della riforma della Rai. Il giglietto tragico prova a minimizzare l'incidente. Ma adesso anche i giornali spiattellano in faccia al premier la realtà. Logoramento inesorabile, Senato Vietnam. La maggioranza non c'è più* p. 10
3. ***LAPIDARIUM/2. LA STAMPELLA CHE NON C'È.*** *Verdiniani o non verdiniani, a Palazzo Madama la maggioranza non c'è più. Barani la butta in caciara e ammette: abbiamo votato in tre modi diversi. 1X2 al primo rilevante appuntamento. Da vantarsene! A Renzi non è mancata solo l'Ala, ma anche il petto e la coscia. Ecco cosa dicono i quotidiani* p. 15
4. ***RIFORMA RAI.*** *Renzi voleva ingoiare tutto, e adesso torna suonato. L'intervento di Maurizio Gasparri al Senato in dichiarazione di voto* p. 18
5. ***RENZI PREMIER PER FICTION.*** *Il Presidente del Consiglio ha trasformato la scena politica italiana in un enorme set televisivo. Personaggi, intrighi e trame ricalcano quelli delle serie tv americane. Enrico Letta, tutt'altro che sereno, non perde occasione per ricordarcelo* p. 25
6. ***SICUREZZA.*** *Il caso Hacking Team ha regalato all'Isis dati segretissimi. Lo sappiamo dai giornali. Perché dal Copasir Forza Italia è esclusa. E meno male che lì vige il segreto… Un problema grave di conflitto di interessi mette in dubbio la legittimità del delicatissimo organo parlamentare* p. 29
7. ***EDITORIALE: ECONOMIA*** *– Gli italiani ultimi nell'eurozona quanto a crescita del reddito pro capite. La Bce smentisce i trionfalismi di Renzi-Padoan. Draghi gufo? E il Sud peggio della Grecia... Il rischio è di un Meridione come la Colombia, povertà e criminalità. Qui si cambia o si va in malora. Necessità di un programma che il Pd, con la sinistra che si ritrova, non è in grado né di pensare né tantomeno di realizzare* p. 32
8. ***LAVORO.*** *Svimez e Istat dipingono i contorni di un Paese completamente diverso da quello descritto dal governo. Nel Mezzogiorno situazione insostenibile e immobilismo dell'esecutivo. E l'istituto nazionale di statistica ci dice che in Italia cala l'occupazione sia su base mensile sia su base annuale e torniamo indietro di circa 3 mesi. Altro che effetto Jobs Act* p. 37
9. ***MARCIA DEL QUARTO REICH SU BRUXELLES. E RENZI TACE.*** *Questo è tradimento per omissione. Schäuble attacca persino la Commissione Juncker. Non si accontenta, vuole tutto. Propone un'Autority tecnica sopra Parlamento e democrazia. Piano eversivo. Ultimo appello: Renzi si allei a Hollande, appoggi il suo piano e contesti con lui l'infrazione tedesca del surplus commerciale imponendo la reflazione* p. 37
10. ***LA LITANIA MALEDETTA DEL PD. ROMA.*** *Il Vaticano sfiducia Marino che bacia la Boschi, e sembrano tutti felici, alla Festa dell'Unità. A casa subito, elezioni subito* p. 40
11. ***GIUSTIZIA.*** *BASTA! Ecco perché nonostante l'assoluzione ricorreremo alla Corte europea per avere giustizia (Luigi Crespi)* p. 44
12. ***PARLAMENTARIUM/1. CALENDARIO DEI LAVORI PARLAMENTARI – CAMERA DEI DEPUTATI*** p. 46
13. ***PARLAMENTARIUM/2. DECRETO MISSIONE EUNAVFORMED.*** *Il "si" di Forza Italia è un voto favorevole al nostro Paese, ai nostri militari, agli uomini e alle donne che tutti i giorni servono con orgoglio, con responsabilità e con amore la nostra Patria. L'intervento in dichiarazione di voto finale dell'On. Elio Vito* p. 48
14. *Ultimissime* p. 52

LETTERE A "IL MATTINALE" p. 53

Per saperne di più p. 54

Parole chiave

Senato-Vietnam – Il premier annega al Senato, e cerca la fuga nell'annuncio di elezioni. Come se dipendesse da lui imporle. In realtà a essere incostituzionale è il suo governo. Dopo la batosta a Palazzo Madama, il Fiorentino vada al Quirinale, come per molto meno dovette fare Berlusconi.

La maggioranza non c'è più – Che è accaduto ieri? Che il governo è andato sotto su un punto essenziale della riforma della Rai, voluta a tutta forza dal premier. Non si è trattato di un incidente, ma di un no, cosciente e motivato, di una parte della maggioranza che evidentemente non è più tale.

Governo incostituzionale – Come può continuare a reggere l'Italia un governo di sua natura incostituzionale? 1) Al Senato non ha i numeri, e non è servito neppure rabberciarli con un gruppo di transfughi. Per stare al neo linguaggio parlamentare: a Renzi gli è mancata l'Ala, ma anche quanto a petto e coscia non sta tanto bene; 2) nell'altro ramo del Parlamento si regge su 130 deputati abusivi, per la nota sentenza della Consulta sul Porcellum.

Il voto? Chi l'ha detto? – Apprendiamo dal Corriere e da radio-largo-Nazareno che l'intenzione di Renzi è andare al voto, sicuro com'è – poveretto – di vincere. Ma chi l'ha detto che il potere di decidere se andare al voto spetti a lui? Mica per forza lui dev'essere il Presidente del Consiglio, se no tutti a casa. Se si fosse applicato lo stesso principio, in situazione perfettamente analoga, si sarebbe dovuto votare dopo l'allontanamento di Letta da Palazzo Chigi con una vergognosa manovra di Palazzo concordata con il Quirinale. Con la differenza che Letta non era andato sotto al Senato. Ed era chiaro che si sarebbe votato con il Consultellum. Oggi con una legge elettorale buona solo per la Camera, che si fa? Un pasticcio gigantesco, frutto di un pressapochismo presuntuoso indecente.

Lavoro – Svimez e Istat dipingono i contorni di un Paese completamente diverso da quello descritto dal governo. Nel Mezzogiorno situazione insostenibile e immobilismo dell'esecutivo. E l'Istituto Nazionale di Statistica ci dice che in Italia cala l'occupazione sia su base mensile sia su base annuale e torniamo indietro di circa 3 mesi. Altro che effetto Jobs Act.

Istat – Mercato del lavoro crolla, Renzi dimettiti. Poletti fa come gli struzzi, invece di fare autocritica accusa l'Istat. Vergogna.

O si cambia o si va in malora – Se l'Italia è in crisi, il Mezzogiorno è addirittura cianotico. Ad una passo dalla morte cerebrale. Due diverse diagnosi, quella della Bce e della Svimez, ma risultati identici. Gli italiani ultimi nell'eurozona quanto a crescita del reddito pro capite. La Bce smentisce i trionfalismi di Renzi-Padoan. Draghi gufo? E il Sud peggio della Grecia... Il rischio è di un Meridione come la Colombia, povertà e criminalità. Qui si cambia o si va in malora.

Hacking Team – Il danno oltre la beffa. Il danno è grave, sia alle inchieste in corso di media criticità che a quelle sul terrorismo. Sono tutte state sospese dopo l'attacco subito da Hacking Team, costringendo gli investigatori ad abbandonare immediatamente i bersagli scelti e perdendo così moltissime informazioni utili specie in tema di terrorismo internazionale. Il rischio non è solo legato ad inchieste in corso, e ai file finiti probabilmente in mano all'Isis, ma si lega alle possibilità che esperti informatici di rango possano risalire alle sorgenti e manipolare archivi e dati oltre che penetrare informaticamente Procure, Polizia giudiziaria, servizi segreti. Come lo apprendiamo? Dai giornali, che riportano le parole dell'audizione del capo della Polizia Alessandro Pansa al Copasir. E qui la beffa, doppia. 1) Chi ha fatto trapelare le informazioni? 2) Come è possibile che un organo parlamentare così centrale per la sicurezza del nostro Paese non sia rappresentativo di tutte le componenti parlamentari?

Sull'Europa silenzio gravissimo – Il silenzio di Renzi è gravissimo, e somiglia a un alto tradimento per omissione. In questi giorni assistiamo a una richiesta di Schäuble che vuole di fatto togliere sovranità al nostro Paese, delegittimando persino la Commissione europea. E Renzi tace. Non appoggia la proposta di ridefinizione democratica della zona euro, e di fatto ci lascia esposti all'offensiva del Quarto Reich.

Il piano eversivo di Schäuble – Schäuble attacca persino la Commissione presieduta da Juncker. Non si accontenta, vuole tutto. La Commissione è ritenuta non perfettamente in linea con la volontà e gli interessi teutonici, e il ministro dell'Economia e della Finanza di Berlino vuole mettergli sopra una specie di Authority indipendente. Indipendente dalla democrazia. Cioè dipendente dalla pura legge della forza economica e finanziaria che, se viene meno la sovranità dei popoli, sostituisce il diritto con gli interessi delle oligarchie. Piano eversivo. Renzi che fa? Tace.

Renzi si opponga alle pretese teutoniche – Il silenzio di Renzi dinanzi a queste pretese teutoniche somiglia molto a un tradimento per omissione. Deve opporsi con tutte le forze. Cerchi piuttosto di unire le proprie forze a quelle di Hollande, che chiede che si costituisca un Parlamento e un governo dell'eurozona, grazie ad elezioni che coinvolgano i cittadini. E insieme ad altri capi di governo spinga la Commissione europea ad imporre a Schäuble e alla Germania il rispetto di quella regola che da anni trasgredisce, e cioè la reflazione, il rientro da quel surplus nella sua bilancia commerciale che strozza gli altri Paesi.

Bicamerali, nulla di fatto – Fumata nera per il riequilibrio della rappresentanza parlamentare nelle Commissioni bicamerali. Niente accordo tra i gruppi e per adesso nulla di fatto. Tutto rinviato a data da destinarsi. Forza Italia aveva chiesto di avere un proprio rappresentante all'interno del Copasir, e così ieri a Montecitorio si è riunita una conferenza dei capigruppo congiunta Camera-Senato. Come ha spiegato Renato Brunetta, “la nostra posizione è chiara, diamo piena disponibilità alle compensazioni in ciascuna bicamerale in ragione delle dimensioni dei gruppi ma o si rifanno tutti gli equilibri o non si fa nulla e dal momento che altri gruppi hanno detto che non avrebbero ceduto nulla e i nuovi gruppi che avrebbero solo acquisito la riunione si è conclusa con un nulla di fatto”. Resta la grave esclusione di Forza Italia da un Comitato di fondamentale importanza per la sicurezza della Repubblica. Non finisce qui.

Renzi premier per fiction – Il Presidente del Consiglio ha trasformato la scena politica italiana in un enorme set televisivo. Personaggi, intrighi e trame ricalcano quelli delle serie tv americane. Enrico Letta, tutt’altro che sereno, non perde occasione per ricordarcelo, quasi disgustato. Come tanti italiani. Come noi.

(1)

EDITORIALONE

RENZI INCOSTITUZIONALE/ SENATO-VIETNAM

Il premier annega al Senato, e cerca la fuga nell'annuncio di elezioni. Come se dipendesse da lui imporle. In realtà a essere incostituzionale è il suo governo. Dopo la batosta a Palazzo Madama, il Fiorentino vada al Quirinale, come per molto meno dovette fare Berlusconi. Intanto Mattarella ribadisce il primato del Parlamento e nega la filosofia renziana dell'uomo solo al comando. Tutto dice: o governo di salvezza nazionale o caos



Otto novembre del 2011.

Si vota alla Camera sul "Rendiconto generale dello Stato". La Camera approva. I voti sono 308, e dunque alla maggioranza assoluta mancano otto voti. (Una situazione che peraltro con Renzi al Senato si è ripetuta svariate volte, ndr).

L'opposizione non si è presentata in Aula. **Berlusconi**, citiamo *repubblica.it*, dice: ***"Vado al Colle ma non mi dimetto".*** Ma dopo 45

minuti di colloquio con Giorgio Napolitano annuncia di voler gettare la spugna e chiudere la sua terza esperienza da premier: ***"Mi dimetto dopo l'ok alla legge di stabilità".***

Immediatamente ecco una nota ufficiale del **Quirinale**: ***"Il presidente del Consiglio ha manifestato al capo dello Stato la sua consapevolezza delle implicazioni del risultato del voto odierno alla Camera; egli ha nello stesso tempo espresso viva preoccupazione per l'urgente necessità di dare puntuali risposte alle attese dei partner europei con l'approvazione della Legge di Stabilità... Una volta compiuto tale adempimento il presidente del Consiglio rimetterà il suo mandato al capo dello Stato".***

Non stiamo facendo archeologia della storia repubblicana. **Quel momento è decisivo anche per il presente. Napolitano impose di fatto le dimissioni a Berlusconi**, e da lì iniziò la sequenza dei tre governi costituiti a prescindere dai risultati del voto elettorale.

Ora che è accaduto ieri: che **il governo è andato sotto su un punto essenziale della riforma della Rai voluta a tutta forza dal premier.** Non si è trattato di un incidente, ma di un no, cosciente e motivato, di una parte della maggioranza che evidentemente non è più tale.

Ora **come può continuare a reggere l'Italia un governo di sua natura incostituzionale? 1) Al Senato non ha i numeri**, e non è servito neppure rabberciarli con un gruppo di transfughi. Per stare al neo linguaggio parlamentare: **a Renzi è mancata l'Ala**, ma anche quanto a petto e coscia non sta tanto bene; **2)** nell'altro ramo del Parlamento si regge su **130 deputati abusivi**, per la nota sentenza della Consulta sul Porcellum.

Decenza vorrebbe che fosse convocato al Quirinale.

Visto che la nostra Repubblica, come sosteneva Andreotti, si regge sui precedenti, quello dell'8 novembre 2011 è il più prossimo ed esemplare.

Mattarella del resto, nel tradizionale incontro con i giornalisti per il dono del ventaglio, non ha fatto mistero della sua posizione. Vuole le riforme, come le vogliamo tutti. Ma ha buttato lì un concetto che ci permettiamo di tradurre: **il Parlamento è sovrano; e non è il tempo di "un uomo solo al comando".**

Il Parlamento sovrano dice con i numeri quello che abbiamo appena riferito: che **Renzi dovrebbe andare al Colle, come per molto meno dovette fare Berlusconi.** E dice pure che la stagione di un uomo che pretende di decidere tutto, forse anche perché lui e Napolitano erano un sol uomo, è finita.

Apprendiamo dal Corriere e da radio-largo-Nazareno che l'intenzione di Renzi è andare al voto, sicuro com'è – poveretto – di vincere.

La stessa idea espressa da **Maria Elena Boschi** a "Sette". **Ma chi l'ha detto che il potere di decidere se andare al voto spetti a lui?** Mica per forza lui dev'essere il Presidente del Consiglio, se no tutti a casa.

Se si fosse applicato lo stesso principio, in situazione perfettamente analoga, si sarebbe dovuto votare dopo l'allontanamento di Letta da Palazzo Chigi con una vergognosa manovra di Palazzo concordata con il Quirinale. Con la differenza che Letta non era andato sotto al Senato. Ed era chiaro che si sarebbe votato con il Consultellum.

Oggi con una legge elettorale buona solo per la Camera, che si fa? Un pasticcio gigantesco, frutto di un pressapochismo presuntuoso indecente. Renzi a quel tempo, febbraio 2014, sfruttò a suo beneficio il Patto del Nazareno, garanzia di investimento corale nella riforma elettorale e costituzionale. Peccato che il Giglio carnivoro sapesse dal principio di volerlo rompere a suo comodo.

Ora Renzi non ha nulla, nessun Patto, ha un'Aletta, che non esita a usare un linguaggio ridicolmente ricattatorio per intimidire chissà chi (noi di certo no).

E' un caso disperato quello del **premier mutilato**. La litania maledetta di questi giorni sventurati ne mostra il **dilettantismo misto ad arroganza**. Tratteremo questi argomenti ad uno ad uno. Ma qui li esponiamo in sintesi.

1. Sulla Rai va sotto.

2. Sulle riforme costituzionali al Senato non ha la maggioranza. Noi riteniamo sia poco decente che una riforma di tal peso sia l'esito di trattative tra un governo sotto schiaffo numerico e una minoranza che esplica un conflitto tutto interno a un partito solo!

3. Sicurezza. Da quanto emerge dalle rivelazioni dell'audizione del capo della polizia Pansa al Copasir, la vicenda Hacking Team mostra che parte dei servizi segreti (Aise) sono fuori dal suo controllo.

4. Roma. Basta la parola.

5. La Bce rivela la triste verità sullo stato della nostra economia reale, che per i singoli cittadini e per il Sud, è peggio della Grecia.

6. Europa. Qui il silenzio di Renzi è gravissimo, e somiglia a un alto tradimento per omissione. In questi giorni assistiamo a una richiesta di Schäuble che vuole di fatto togliere sovranità al nostro Paese, delegittimando persino la Commissione europea. E Renzi tace. Non appoggia la proposta di ridefinizione democratica della zona euro, e di fatto ci lascia esposti all'offensiva del Quarto Reich.

Tutto questo ci fa dire che prima che sia troppo tardi, deve essere interrotta questa sciagurata avventura del dilettante fiorentino, professionista solo nell'amoralità politica.

(2)

LAPIDARIUM/1

RIFORMA RAI

Renzi e il governo sotto su una parte fondamentale della riforma della Rai. Il giglietto tragico prova a minimizzare l'incidente. Ma adesso anche i giornali spiattellano in faccia al premier la realtà. Logoramento inesorabile, Senato Vietnam. La maggioranza non c'è più

CORRIERE DELLA SERA

MASSIMO FRANCO

"La bocciatura del governo in Senato su un articolo che riguarda la riforma della Rai è emblematica. Il suo rilievo politico è dato dal modo esplicito col quale diciannove senatori del Pd hanno firmato insieme alle opposizioni l`emendamento che ha liquefatto la maggioranza. Il «cartello» minoranza Dem-Movimento 5 Stelle-Forza Italia, che ha affossato l`articolo 4, è inedito. E conferma un governo ostaggio dei numeri del Senato. Senza un`intesa di Matteo Renzi con gli oppositori interni, l`episodio rischia di essere la prova generale di una strategia di logoramento. Si intravede una compattezza finora non prevista della minoranza del Pd al Senato. E nella saldatura con alcune opposizioni si coglie una volontà di sfida di chi ritiene di non avere più nulla da perdere; crede di poter contare su alleanze più ramificate di quelle dei soli partiti; e spera di piegare il governo ad una riforma di Palazzo Madama che reintroduca l`elezione diretta, considerata dal premier un tabù invalicabile. È come se di fronte ad un Renzi che gioca a tutto campo, i suoi oppositori avessero deciso di fare lo stesso. Significherebbe una gara di spregiudicatezza che prelude a sorprese parlamentari a ripetizione: soprattutto se non venisse governata. Espone l'esecutivo ad imboscate come quella di ieri, e il Pd all`accusa di sprigionare lampi di instabilità, pur essendo il partito-perno della coalizione. Insomma, la possibilità che la situazione peggiori non va esclusa".

la Repubblica

STEFANO FOLLI

“Nonostante le attenuanti, non si sfugge all`impressione che l`incidente sia la spia di un malessere più profondo di quanto non si voglia ammettere a Palazzo Chigi. Il messaggio politico trasmesso dalla minoranza del Pd al segretario-premier Renzi è esplicito. Prima di tutto perché tocca un tasto molto delicato, la Rai, in un momento in cui si sta ridisegnando la mappa del potere interno all`azienda; e di conseguenza il rapporto con la politica. E poi perché il segnale è fin troppo chiaro in vista dell`autunno, quando verrà al pettine il nodo della riforma costituzionale del Senato. Sarà quello il terreno della battaglia campale che deciderà il destino della legislatura e la prospettiva del "renzismo". Sulla base del risultato di ieri, i voti per riformare il Senato sarebbero in bilico. L`episodio insegna che nel Pd la minoranza è sempre più determinata e tende ormai a comportarsi come un partito nel partito. Una sorta di repubblica separata disponibile forse a stipulare tregue e intese con la maggioranza renziana, ma sulla base di trattative da potenza a potenza. Il problema è che il presidente del Consiglio oggi non è più così sicuro delle carte di cui dispone. La coperta della riforma è diventata stretta. La certezza di poter andare avanti comunque, anche senza i 23-25 voti dei senatori frondisti, è svanita”.

***

Il Messaggero

NINO BERTOLONI MELI

“Chi manda sotto il governo al Senato? La minoranza pd. Chi salta su a puntare il dito sul rapporto Svimez che pronostica per il Sud un futuro di «sottosviluppo permanente»? I capi della minoranza dem, Speranza e Cuperlo. Sono le code velenose del salvataggio di Azzollini. La minoranza dem è ormai sulle barricate e non fa nulla per nasconderlo”.

***

LA STAMPA

FEDERICO GEREMICCA

“Il governo va sotto al Senato sulla riforma Rai. Palazzo Madama vota contro l`articolo 4 che dava all`esecutivo la delega sul canone. Decisiva la minoranza Pd. Un colpo secco e inatteso, insomma, a quell`alone di invincibilità che circondava Matteo Renzi e che ha messo in crisi progetti, strategie e certezze del segretario-premier. Per altri, invece, non avrebbe potuto che finire così: con la crisi dell`«uomo solo al comando» e con la sua squadra il partito, il Pd insomma - prima sfiancata dagli strappi del leader e poi arrabbiata e confusa da una direzione di marcia che non ama e non capisce. Per Matteo Renzi non sono giorni facili, e dal fortino di palazzo Chigi non gli sfuggono i segnali che testimoniano un evidente appesantimento della situazione. Ma non sono giorni facili nemmeno per il Pd, una comunità in via di «trasformazione coatta» e che, dopo tanto inutile discutere di partiti «solidi» oppure «liquidi», ha scoperto che - proprio come in fisica - esiste un terzo stato cui potersi ridurre: quello gassoso. Un partito gassoso, sì: cioè impalpabile. E talvolta addirittura invisibile. La libertà di coscienza lasciata nel voto sull`arresto del senatore Azzollini ha seminato sconcerto tra iscritti ed elettori Pd, rimasti poi sgomenti di fronte al siparietto delle tesi contrapposte espresse dai due vicesegretari - Guerini e Serracchiani - circa l`opportunità di quella scelta”.

***

CORRIERE DELLA SERA

MARIA TERESA MELI

“L’operazione «logoramento» nei confronti di Renzi prosegue. Ormai la minoranza «democrat» si muove come un partito nel partito. Quasi a voler dar seguito alle parole che Pier Luigi Bersani ripete con sempre maggior frequenza: «Dobbiamo riprenderci il Pd». Operazione che alcuni leader di quell`area non ritengono impossibile, perché, come ha spiegato Gianni Cuperlo, «la leadership di Renzi è fragilissima». L`obiettivo è quello di logorare il presidente del Consiglio, reo di «aver snaturato il partito, facendolo diventare una forza di centro». E in nome di questa convinzione, ieri, una pattuglia di senatori della minoranza ha finito per votare contro il proprio governo. Tutto ciò, dopo che in mattinata il tandem Roberto Speranza-Gianni Cuperlo aveva sferrato un altro colpo al governo attaccandolo duramente sul rapporto Svimez che illustrava il sottosviluppo

del Sud Italia. Ma non finirà qui. I bersaniani potrebbero siglare una tregua temporanea soltanto di fronte alle modifiche da loro richieste alt articolo due della riforma costituzionale. Altrimenti sarà «guerriglia continua in Senato», avvertono".

***

LA STAMPA

MARCELLO SORGI

"Solerti e compatti nel salvataggio del loro collega inquisito Azzollini mercoledì, diciannove senatori della minoranza Pd ieri hanno mandato sotto il governo, votando con Forza Italia un emendamento alla riforma della Rai. Quella che invece si è manifestata è stata la «sindrome Verdini», cioè la reazione all`ipotesi che gli scissionisti del partito del Cavaliere siano usciti da Forza Italia per giocare la partita del sostegno al governo contro i condizionamenti della minoranza Pd. Paradossalmente, questa sindrome, che non ha preso solo la parte più radicale dei Democrat, rischia di dilagare anche in tutto quel variegato campo centrista ed ex-5 Stelle che aveva consentito al governo di navigare al Senato, dove la maggioranza è risicata, seppure tra molte incertezze, e a condizione che l`appoggio fosse negoziato di volta in volta e servisse a scongiurare qualsiasi ipotesi di conclusione anticipata della legislatura. L`idea che possa strutturarsi una gamba esterna all`alleanza che fatica a far passare i propri provvedimenti non va giù a chi di volta in volta ha negoziato il proprio voto pensando essenzialmente alla sopravvivenza del Senato, e muovendosi in prospettiva della vera partita decisiva, quella della riforma istituzionale che in autunno dovrebbe cancellare il bicameralismo con la terza votazione a Palazzo Madama. Prima di firmare la loro eutanasia, i parlamentari spesso senza nome e senza volto, che fin qui avevano aiutato Renzi ad andare avanti, puntavano a ottenere aggiustamenti della riforma, a cominciare dall`eleggibilità dei senatori e dal rafforzamento dei loro poteri di controllo sulla Camera, rispetto ai quali il governo aveva ventilato qualche concessione. Ma se invece il premier riuscisse davvero a trasformare Verdini in una sorta di alleato esterno, il peso e il potere di negoziato dei singoli potenziali sostenitori di Palazzo Chigi sarebbe destinato a diminuire. Così la sorpresa di un Senato in cui Renzi pensava di rafforzare i propri numeri e invece li vede assottigliare ha preso corpo nel voto sulla Rai. Con cattivi auspici sull`autunno che si prepara".

il Giornale **ALESSANDRO SALLUSTI**

“Con i trucchi non si va lontano. Il giorno dopo aver imbarcato in maggioranza dieci senatori transfughi del centrodestra guidati da Denis Verdini, il governo ha preso una scoppola al Senato non da poco. Il segnale politico è chiaro: una parte consistente del Pd non sopporta più il premier e non glielo manda a dire. E più Renzi cerca di sostituire i suoi rivali interni con innesti contro natura, più la situazione si ingarbuglia. Ormai non c`è più una maggioranza ma una accozzaglia di traditori, mercenari, franchi tiratori, ricattatori e servi sciocchi in perenne guerra tra di loro”.

il Fatto Quotidiano **WANDA MARRA E CARLO TECCE**

“L’opposizione interna a Renzi gongola: ‘Dopo il gruppo di Verdini e il salvataggio di Azzollini ci voleva una risposta. Se Renzi invece di discutere con noi pensa di aggirare il problema creandosi un gruppo servo noi facciamo sentire i nostri numeri’. La minoranza dem non ha nessun problema ad ammettere che stavolta il merito c`entra poco. E la battaglia è tutta politica. In una sola settimana i segnali dello sfaldamento della maggioranza sono sempre più evidenti: lunedì è mancato per quattro volte il numero legale. Poi, mercoledì, il Pd si è diviso, in Aula e fuori, rispetto alla posizione da assumere rispetto all`ex presidente della commissione Bilancio di palazzo Madama. Ieri l`operazione politica è stata compiuta fino in fondo”.

il Giornale **ANNAMARIA GRECO**

“La strana ammucchiata di minoranza Dem, Fi, Lega, M5S, Sel e 2 esponenti del nuovo gruppo Ala del transfuga azzurro toglie all`esecutivo Renzi la delega sul canone dell`azienda pubblica e fa dimettere il correlatore Enrico Buemi (Psi). La condanna del presidente Pd Matteo Orfani è categorica: «Se il voto in dissenso diventa non un`eccezione ma una consuetudine, non si lavora per rafforzare un partito ma per smontarlo». Il vicepresidente dem della Camera Roberto Giachetti definisce «irresponsabile» la minoranza bersaniana: «In queste condizioni- dice- meglio andare al voto». Quando la maggioranza va sotto di 3 voti (e presiede il leghista Roberto Calderoli, che non partecipa) si diffonde l`impressione a Palazzo Madama che si sia alle prove generali di ben alte battaglie. «È un`operazione scientifica della minoranza Pd - spiega un senatore dem -, per dimostrare quanto è determinante. Paradossalmente, però, così fa alzare il prezzo a Verdini».

(3)

LAPIDARIUM/2

LA STAMPELLA CHE NON C'È

Verdiniani o non verdiniani, a Palazzo Madama la maggioranza non c'è più. Barani la butta in caciara e ammette: abbiamo votato in tre modi diversi. 1X2 al primo rilevante appuntamento. Da vantarsene! A Renzi non è mancata solo l'Ala, ma anche il petto e la coscia. Ecco cosa dicono i quotidiani

CORRIERE DELLA SERA

MASSIMO FRANCO

"Alcuni berlusconiani sommano il voto col quale l`altro ieri e stato detto no all`arresto del senatore Antonio Azzollini, del Ncd, e l`incidente sulla Rai. E concludono che il Pd è finito e la sua maggioranza pure. Aggiungono che l`avvicinamento di Denis Verdini e della sua pattuglia di transfughi di FI non basterà a salvare il premier. In realtà, l`operazione Verdini sarebbe tutta da decifrare. I nemici di Renzi e dell`ex Cavaliere sostengono che nasconde un patto del Nazareno sotto altre forme. Eppure, ieri un paio dei suoi hanno votato contro il governo".

***

la Repubblica

STEFANO FOLLI

"A tutt`oggi nessuno ha le idee chiare sui numeri di Palazzo Madama e non a caso il segnale di ieri è servito proprio a creare il massimo di apprensione fra i renziani. Peraltro, si è fatta molta retorica sull`arrivo di Verdini e dei suoi dieci amici in soccorso a Renzi. La minoranza ha strumentalizzato l`evento per mettere in difficoltà il premier, dipingendolo come un capo spregiudicato pronto a barattare la sinistra del suo partito con il drappello dei transfughi ex

berlusconiani. Allo stato dei fatti, i consensi dei nuovi arrivati sono rimasti nell`ombra. E nulla fa pensare che in futuro siano in grado di sanare le ferite politiche del centrosinistra, o addirittura di cambiare l`identità e la natura della maggioranza. Quelle ferite può curarle solo un medico che si chiama Renzi. Sta a lui, al presidente del Consiglio e segretario del Pd, avviare un vero negoziato con chi gli nega i voti".

***

Il Messaggero

NINO BERTOLONI MELI

"Il giorno dopo il caso Azzollini, i riflettori restano accesi. Il capo della minoranza dem al Senato, il bersaniano Miguel Gotor, tralascia il merito e la butta totalmente in politica dichiarandosi «colpito per la contemporaneità tra la formazione del gruppo di Verdini e il salvataggio di Azzollini». Ne consegue una spiegazione altrettanto politica della bocciatura del governo sulla Rai: dimostrare che l`arrivo di Verdini se non in maggioranza, comunque a sostegno della medesima sulle riforme, non basta, non fa avere i numeri alla maggioranza renziana. I verdiniani l`avevano annunciato già il giorno prima: «Sulle riforme voteremo a favore in coerenza e continuità con il patto del Nazareno, ma su altri temi, tipo la Rai, il nostro sarà un no». Su 10 verdiniani al Senato, 7 non si sono presentati e i 3 restanti hanno alzato disco rosso. Se la minoranza dem voleva dimostrare di poter trasformare l`aula del Senato in un sentiero vietcong per il (proprio?) governo, c`è riuscita".

***

il Giornale

ANNAMARIA GRECO

"«Fuoco amico», nell`aula del Senato. Il soccorso di Denis Verdini stavolta non c`è e il governo viene affondato sulla riforma Rai con 121 sì conto 118 no. I verdiniani non hanno avuto un`indicazione precisa, così in due

contribuiscono ad affossare il governo di cui dovranno essere la «stampella», uno lo appoggia e sette disertano il voto”.

***

LA STAMPA

MARCELLO SORGI

“Alla prima prova in cui avrebbe dovuto supplire ai voti mancanti dell`opposizione interna del partito del premier, la riserva dei verdiniani dunque non ha funzionato, solo due su dieci erano presenti nell`aula di Palazzo Madama per soccorrere il governo”.

***

Libero quotidiano

SALVATORE DAMA

“Il messaggio è chiaro, non c`è da perdersi in esegesi: "Tu imbarchi Verdini in maggioranza? Noi alla prima occasione ti mandiamo sotto". Ed eccoci qua. Se Renzi pensava di sminuire il potere interdittivo dei dissidenti imbarcando forze fresche, ha sbagliato i conti. Anzitutto perché i descamisados bersaniani a Palazzo Madama sono almeno il doppio della pattuglia verdiniana. Poi perché il gruppo di Alleanza liberal popolare e Autonomie non è propriamente la quintessenza dell`affidabilità. Su dieci, erano presenti in 3. E hanno pure contribuito a mandare sotto il governo, come ha tenuto a rivendicare il neo capogruppo Lucio Barani. Morale: la nascita di Ala porta più scompiglio che altro nella maggioranza. E a Renzi non resta che la rabbia di non riuscire a governare un partito che continua a sfuggire al suo controllo”.

(4)

RIFORMA RAI

Renzi voleva ingoiare tutto, e adesso torna suonato. L'intervento di Maurizio Gasparri al Senato in dichiarazione di voto

La legge Gasparri è una buona legge, per questo non voteremo un cattivo tentativo di cambiarne una parte. L'intervento in dichiarazione di voto del Sen. MAURIZIO GASPARRI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si potrebbero dire molte cose e molte ne abbiamo dette, ma ovviamente i limiti di tempo e anche la fatica della discussione ci impongono una sintesi. Sul piano sostanziale, quello che è accaduto è che il presidente del Consiglio Renzi ha reso numerose dichiarazioni anche in trasmissioni televisive, tra cui ricordo un'intervista di Lucia Annunziata, che tra l'altro ringrazio per quello che ha scritto sul *blog* dell'«Huffington Post», riconoscendo la vittoria sostanziale della nostra parte politica. Era stata, la trasmissione dell'Annunziata, una di quelle palestre dove il Presidente del Consiglio si era esercitato a dire che una legge come quella vigente era ignobile, inadatta a regolare vicende di contenuti, di qualità e di cultura, ma voglio risparmiare atteggiamenti da maramaldo nei confronti di Renzi, che essendo giovane imparerà che la vita è un po' più complicata di come lui la immagina e che quindi sono necessari la mediazione ed il confronto e che tutti nella vita hanno riportato vittorie e sconfitte: anche a me è capitato di vincere e di perdere, quindi ho un po' d'esperienza di una vita normale.

Si applica la legge vigente, che è una buona legge. Ho detto più volte che la legge vigente è conforme alle sentenze della Corte costituzionale che ho qui con me, che leggo e rileggo, che parlano del ruolo del Parlamento, del ruolo della Commissione di vigilanza. Poi se c'è una degenerazione nella spartizione dei capi redattori o dei vice direttori, quello è un male che va combattuto, ma altro è se il Parlamento, nella sua sovranità democratica,

esprime un consiglio d'amministrazione. Il Parlamento, per chi non lo sapesse, elegge membri della Corte costituzionale e membri del CSM. Il Presidente dell'Autorità per le comunicazioni, che è un'entità di garanzia suprema, che ha poteri importanti per far rispettare la *par condicio*, per comminare multe e sanzioni, viene designato dal Governo e diventa tale se le Commissioni telecomunicazioni (la nostra in Senato è «trasporti e telecomunicazioni») esprimono con i due terzi il loro gradimento. Così nacque la norma sul Presidente di garanzia, che noi non scrivemmo quando varammo la mia riforma della RAI, ma lasciammo la decisione al Parlamento. Ed il Parlamento, nella discussione, propose di fare per il Presidente alla RAI quello che si fa per il Presidente dell'Autorità delle comunicazioni; quella sull'AGCOM è una legge che nacque nel periodo dei Governi Prodi e dintorni, quindi la fonte ispiratrice fu una legge che è stata riportata in ambito RAI ma nasceva per una diversa presidenza di garanzia.
Ringrazio la saggezza - anche se non voglio lodarlo troppo per non causargli problemi nella vita politica - del sottosegretario Giacomelli che, a differenza del Presidente del Consiglio che, anche per l'età più giovane, ha fatto proclami rodomonteschi, ha ascoltato in Commissione, ha difeso le sue posizioni in Commissione ed in Aula, ma ha recepito alcune istanze del dibattito parlamentare.

Questa legge noi non la voteremo perché siamo contrari agli eccessi di poteri dell'amministratore delegato, perché riteniamo contenga una serie di errori. E poi arriva un po' sforacchiata all'esame della Camera per la votazione di ieri che ha bocciato l'articolo 4, per alcune incongruenze che ci sono. Si danno poteri da amministratore delegato al direttore generale, qualora questa legge si approvi. Si riqualificherà, quindi, il direttore generale che sarà designato con la legge vigente, però mentre l'amministratore delegato dovrà essere in consiglio d'amministrazione, l'attuale direttore generale, che sarà nominato nei prossimi giorni, non c'è nel CDA. Lascio però ai miei colleghi della Camera la libertà di sbizzarrirsi sugli errori e orrori di questa legge, che è stata portata all'approvazione oggi per cercare di lenire il colpo dell'applicazione della legge Gasparri. Così potranno dire: applichiamo la legge vigente n. 112 del 2004, però abbiamo *in itinere* una grande riforma. È la riforma di un articolo della legge vigente. Lo voglio ricordare, colleghi. La legge che facemmo nel 2004 resterà in vigore. Le norme *antitrust*, la tutela dei minori, il sistema integrato delle comunicazioni (SIC) sono il resto di quella legge, che è fatta di 27 articoli. Qui ne stiamo modificando, forse, uno.

Quando la Camera approverà; poi tornerà al Senato e ci sarà tempo per discutere.

Ieri mi sono permesso di far osservare al relatore Ranucci che uno non può dire di accogliere l'ordine del giorno che parla del sistema duale, che è tutta un'altra cosa. Non riapro la discussione. Ringrazio il senatore Fornaro che ha avuto l'onestà intellettuale di ammettere che proponeva un'altra tesi. Quindi, uno sul piano della cortesia può dire che si tratta di una tesi legittima. Certo che è legittima; tutte le tesi sono legittime, ma poi c'è la Corte costituzionale in estrema sintesi. La tesi di Fornaro, che non condivido, non è incostituzionale totalmente, però, senatore Fornaro, per le riflessioni future le sentenze le guardi: la Corte ci impone un rapporto con il Parlamento. Amici e colleghi, un collegamento con la democrazia e con la sovranità popolare non è mica una cosa ignobile, altrimenti noi stessi ci auto delegittimiamo e in quanto a delegittimazione della politica mi pare che ce ne sia già in circolazione in quantità.

Voglio ringraziare il presidente della Repubblica Mattarella, che non ho votato per ragioni di schieramento politico, ma lo conosco per una lunga frequentazione parlamentare. Sono certo che il fatto che non ci siano stati decreti, voti di fiducia su questa materia e che, quindi, ci sia stato un rispetto della dinamica parlamentare non derivi solo dalla consapevolezza che il Governo ha maturato, ma anche dal fatto che la Presidenza della Repubblica - sono certo - è consapevole che questa materia è materia parlamentare, più di altre. È bene quindi che la discussione proceda in questa maniera e credo che un'attenzione corretta e istituzionale sulle regole ci sia stata, senza interferenze, ma con la consapevolezza di chi ha una lunga esperienza. Ringrazio anche il senatore Buemi che, come correlatore, alcune cose le ha dette e ribadite anche oggi nel rapporto tra Parlamento e sentenze. Non giro il coltello nella piaga perché non ho intenzione di fare strumentalizzazioni. Voglio difendere anche la RAI e il servizio pubblico, che io in questi anni ho difeso più di certi presunti apologeti. Ho difeso la RAI quando gli hanno tolto 150 milioni di euro. Ricordo a voi del Governo Renzi che il canone - può piacere o meno - è molto odiato dagli italiani, ma è una tassa di scopo e avere sottratto una parte di quei soldi per altre politiche è un errore. C'è un contenzioso che la RAI ha fatto, che continuerà e vedremo come finirà.

Sottosegretario Giacomelli, lo dico perché sul canone si continuerà a discutere alla Camera visto che l'articolo 4 si dovrà riprendere. Anche su

quello in Commissione abbiamo discusso in maniera positiva e serena, anche in riferimento al ruolo dell'emittenza locale, cara a tanti di noi. Il sottosegretario Giacomelli ne ha anche un'esperienza personale e diretta.
Attenti anche a certi schematismi! Ho letto oggi una ridicola intervista della consigliera Tobagi della RAI che dileggia la legge Gasparri grazie alla quale ha fatto la consigliera. Se non le piaceva la legge poteva rinunciare alla sua elezione da parte del Parlamento.
Presidente Grasso, in questi giorni sui cognomi si è discusso molto. Io rispetto i cognomi che scandiscono la storia italiana, ma a volte non basta un cognome né a Palermo né alla RAI per avere una grande capacità. Qui la chiudo per evitare equivoci e incomprensioni. Anche a quelli che dicono di volere la RAI come la BBC rispondo: meno male che la RAI è la RAI e non è la BBC.

In questi giorni la BBC licenzia 1.000 persone per mancanza di introiti e crisi di ascolti. La BBC è un modello storico e bellissimo, ma - ripeto - licenzia 1.000 persone. Digitate sul vostro iPad: «BBC licenziamenti» e troverete la notizia. La RAI, per bella, brutta, antipatica o simpatica che sia (io la critico tante volte), ha invece indetto un concorso per assumere 100 giornalisti con procedure trasparenti. Quindi, per carità, la BBC è bellissima, però licenzia, mentre qui, alla fine, un equilibrio c'è, pur nell'imperfezione di questo mondo.

Signor Presidente, voteremo contro il disegno di legge in esame, perché riteniamo che il ruolo dell'amministratore delegato sia eccessivo e che ci siano una serie di errori che vedremo alla Camera dei deputati.
Concludendo, desidero anche rilevare che c'è una lettura delle giornate appena trascorse. Tralascio l'episodio dell'altro ieri, relativo a vicende di giustizia, che pure mi pare abbiano causato non poche sofferenze e discussioni all'interno del Partito Democratico. Credo che quel voto sul caso giudiziario sia stato dettato a sinistra più da necessità politica che da scoperto garantismo. Noi abbiamo espresso trasparentemente i nostri giudizi su quella vicenda. Ieri un dibattito dell'eterno congresso del Partito Democratico (che è questione che non compete a noi) ha consentito alcuni esiti in Aula e la lettura dei giornali di oggi è abbastanza chiara.

Voglio dire al Governo - sottosegretario Giacomelli, in questo caso la competenza non è sua, ma dell'Esecutivo - che non andiamo a riproporre patti o scambi. Abbiamo lavorato e lavoriamo sulle vicende della RAI alla luce del

sole ed abbiamo avuto scambi in Commissione, presentando emendamenti che sono stati sia approvati, che respinti, come è nella normalità della democrazia. Vogliamo dire che, su alcune regole, non è con gli "avventizi" del settimo giorno che si faranno le grandi riforme che servono a questo Paese. Con quei sistemucci si va a sbattere! Anche noi a volte abbiamo cercato di allungare la vita con il passaggio parlamentare del momento, ma così non si va lontano.
Ad ogni modo, parleremo di questo a settembre, quando affronteremo i grandi temi connessi alla riforma della Costituzione e alla legge elettorale. Diranno che la legge elettorale è stata approvata, ma bisognerà discuterne. Questi temi non impongono patti segreti, ma un dibattito trasparente come quello che stiamo facendo sul servizio pubblico radiotelevisivo, dove anche chi pensa di avere numeri e maggioranza, poi, in realtà, un giorno sì e l'altro pure, esce con qualche ammaccatura.

Vedremo che fine farà il disegno di legge che riformula un articolo della cosiddetta legge Gasparri. Il dato politico emerso in questi giorni non è tanto quello dell'approvazione di una legge e del suo passaggio alla Camera dei deputati (anche in quella sede saremo critici), quanto quello che il Governo non ha i numeri per poter affrontare prove decisive. Se ha zoppicato su una legge per ora virtuale, figuriamoci cosa può accadere su altri temi.
Non tendiamo la mano ad alcuno e difendiamo le nostre idee: da sempre volevamo superare il bicameralismo e riformare le istituzioni e continueremo a dire la nostra. Chi si illude di andare avanti con qualche acquisizione dell'ultimo momento, con qualche complicità o con lo spirito di sopravvivenza di chi vede l'allungamento della legislatura come l'unico programma politico che può avere, non va lontano. Caro presidente Renzi, credo che lei debba ridimensionare le sue aspettative.

Quanto alle altre mille polemiche fatte, ho perfino letto su Twitter che un senatore ieri notte non ha dormito perché ha sentito troppe volte il nome Gasparri. Senatore, dorma sonni tranquilli, la legge Gasparri è una buona legge. Per questo motivo, non voteremo un cattivo tentativo di cambiarne una parte.

Sen. MAURIZIO GASPARRI
31 luglio 2015

CORRIERE DELLA SERA

Gasparri avvisa il premier: gli «avventizi» non bastano Torni a dialogare con noi

Intervista a MAURIZIO GASPARRI su il *Corriere della Sera*

«È un campanello d`allarme. Così non vanno avanti, sono in grande difficoltà». È più che soddisfatto, Maurizio Gasparri. E non solo perché per eleggere il nuovo Cda Rai si ricorrerà ancora alle regole previste dalla sua riforma - «E Renzi aveva detto che non sarebbe più successo» -, ma anche perché il colpo assestato al governo con l`abolizione dell`articolo 4 della legge che si sta discutendo al Senato «dimostra che quando arriveranno le riforme importanti dovranno ragionare con tutti. A partire da noi».

Scusi, a Renzi state proponendo un nuovo patto sulle riforme?

«Nessun Nazareno, nessun accordo sottobanco. E tutto alla luce del sole. Renzi non può illudersi che con gli "avventizi dell`ultimo giorno" possa andare avanti tranquillamente in Senato a fare quello che vuole, deve essere pronto a un nuovo confronto».

Gli «avventizi» sarebbero i verdiniani?

«Certo, che ieri in sette sono usciti dall`aula ma non è bastato, perché 19 senatori della minoranza Pd hanno votato contro il governo. Con le forzature non si va avanti».



Cos`è che vorreste riaprire, su cosa cercate il dialogo?

«Sulla legge elettorale, in primo luogo. E sulle riforme, non si può andare avanti a colpi di maggioranza ignorando le posizioni dell`opposizione su temi che riguardano tutti».

Il Mattinale – 31/07/2015

Ma adesso siglate patti anche con la minoranza Pd?

«Non è un patto, è una convergenza naturale che si è venuta a creare fra tutte le opposizioni e anche la loro componente per dire no a un governo che vuole espropriare il Parlamento prendendosi tutti i poteri. Con il voto contro l`articolo 4 abbiamo sottratto una parte dello strapotere che l`esecutivo voleva arrogarsi per delega, e li abbiamo fatti scendere a patti su altri poteri che sarebbero passati al nuovo direttore generale che, quando mai questa riforma andasse in vigore, assumerebbe la carica di amministratore delegato».

Che significa «quando mai», la legge non passerà?

«Certo non in tempo utile per nominare il nuovo Cda. Siamo qui a fare una corsa folle per una legge che non si applica. Renzi ha voluto forzare la mano e il giochino non gli è riuscito. Anzi, è uscito malissimo da questa due giorni».

Si riferisce al voto di mercoledì che ha visto il Senato negare gli arresti ad Azzollini, con il Pd spaccato?

«Certo. Loro devono pagare dei prezzi per tenere unita la maggioranza, ma la coperta è corta e si è visto che il Pd è in grandissima sofferenza, tanto più dopo l`approdo di Verdini e dei suoi. Bastano pochi assenti, e vanno sotto. Ecco, in questo momento vedo arrivare in Senato per votare pure i ministri, e non è mai un buon segno...».

C`è chi dice però che voi state facendo la faccia feroce ma in realtà sulla Rai l`accordo con Renzi per fare le nomine insieme c`è...

«Non c`è nessun accordo. In Vigilanza ciascuno si voterà i suoi. Loro sono maggioranza e ne esprimeranno di più, ma la Rai sarà espressione di un pluralismo che esiste nel Paese e in Parlamento. Poi è chiaro che se per fare il presidente servono i due terzi dei voti della commissione, bisognerà trovare un`intesa tra maggioranza e opposizione. Non sono giochini, è la logica democratica. Quando la si vuole cancellare, ecco che arrivano i problemi e le sconfitte. Lo tenga a mente Renzi, su riforme e legge elettorale...».

Sen. MAURIZIO GASPARRI

(5)

RENZI PREMIER PER FICTION

Il Presidente del Consiglio ha trasformato la scena politica italiana in un enorme set televisivo. Personaggi, intrighi e trame ricalcano quelli delle serie tv americane. Enrico Letta, tutt'altro che sereno, non perde occasione per ricordarcelo

Enrico Letta è tutt'altro che sereno. E' ossessionato.

Da **"House of cards"**, la serie cult americana dal record di ascolti, sbarcata da qualche anno anche in Italia con gli stessi risultati di share.



Ma non si tratta di una semplice passione televisiva.

L'ex premier rivede nelle trame delle puntate della fiction le dinamiche delle giornate politiche di oggi. E ne è praticamente disgustato.

Come tanti in Italia. Come noi.

"La mia idea di politica è molto diversa da quella di House of cards, fatta di intrighi e spregio della parola", ha dichiarato **Enrico Letta** in uno dei suoi numerosi riferimenti ad House of cards (si veda l'articolo di

Vittorio Macioce che riproduciamo integralmente nelle pagine successive).

Matteo Renzi ovviamente è il protagonista di tutte le puntate. E' il **Frank Underwood** nostrano.

Come lui in tv, **Renzi non è passato dal voto, ma ha acquisito il potere grazie alle dimissioni del predecessore.**



Enrico Letta definisce 'squallore' la scena politica italiana odierna.

Secondo noi non è rancore o invidia. E' proprio la constatazione di aver lasciato in mano, nolente, l'Italia ad un attore. Per giunta mediocre.

Frank Underwood dice in una puntata della serie: "La politica richiede sacrificio. Il sacrificio degli altri ovviamente… Il tempismo è tutto".

Renzi ha fatto proprio questo concetto e l'ha trasformato in hashtag **#staisereno**, **#avantitutta** ecc. **Ma non si governa un Paese con gli hashtag e gli slogan.**



il Giornale

“Tra realtà e serie tv”
Articolo di VITTORIO MACIOCE su *Il Giornale*

La vera sinistra? Più spietata della fiction. Il premier, Enrico Letta, la Boschi: intrighi che ricalcano «House of cards» Le trame italiane e quelle della fiction americana di culto. Quegli intrighi da «House of cards» che tolgono il sonno a Enrico Letta. La serie sul potere Usa ossessiona l`ex premier: la cita in ogni intervista. Non ha digerito lo «stai sereno» e rivede Underwood nel suo successore tv e politica

Chi ha paura di Frank Underwood? Tutti quelli a cui qualcuno ha detto «stai sereno». E soprattutto Enrico Letta. Solo che il protagonista di House of Cards non ha il volto di Kevin Spacey, ma quella di Renzi. Matteo, per fortuna, è solo la cover di un personaggio immaginario, un po` come ‘Pregherò’ sta a ‘Stand By Me’. Solo che Enrico ormai ha intrapreso una campagna culturale contro il cinismo della politica. È un’ossessione. Radicale. Battente. Ripetitiva. È una fissa. È una sindrome da serie tv troppo realistica. Renzi è ovunque e gioca alla playstation come Underwood. È il sottobosco della politica che si afferma come novello principe. È Machiavelli al tempo dei twitter. Questo pensa Letta e lo ripete urbi et orbi. L`ultima occasione è un suo articolo sul Fatto Quotidiano. Ieri: «Meritiamo di più di House of Cards». Cinque giorni fa: «Insegnerò l’antitodo a House of Cards». Undici luglio: «Che squallore pensa di essere in House of Cards». Venti aprile in Parlamento: «Io odio House of Cards». Diciannove aprile da Fabio Fazio: «Io detesto House of Cards, la politica fatta di intrighi non mi appartiene». Tutto questo era già nel libro di Letta ‘Andare insieme, andare lontano’: «La mia idea di politica è molto diversa da quella di House of Cards, fatta di intrighi e spregio della parola». Ci sono ferite che si rimarginano a fatica. Qualche volta la mente ricorre a una sorta di transfert per sopravvivere al colpo. Il giorno di San Valentino del 2014 Enrico Letta si è arreso. È caduto. Quella stesso 14 febbraio 2014 va in onda per la prima volta il trailer della seconda stagione di House of Cards. Frank Underwood sogghigna: «La macelleria ha inizio». Eccolo è lui. Ecco chi è Matteo Renzi. Sostiene Underwood: «I congressi di partito sono così divertenti. Somigliano

a un nido di cuculi. Sedetevi in fondo e godetevi la scena, mentre tutti cercano di farsi fuori gli uni con gli altri». Ora è chiaro che Renzi non tocca i picchi di cattiveria di Frank. È vero però che tutti e due non occupavano la prima fila. Ci sono arrivati in fretta, ma senza correre, scansando semplicemente gli altri. «Il potere è come il mercato immobiliare, quello che conta è la posizione». Erano chiaramente pericolosi, ma abbastanza sorridenti da sembrare mediocri. Altro particolare. Frank come Matteo non è passato dal voto e sta lì grazie alle dimissioni del predecessore. Underwood per tutto il tempo rassicura il presidente Walker: stai sereno Garrett. Chissà, invece, come Letta vede gli altri personaggi della serie tv. In questo gioco di carte chi è Claire? Non è Agnese, la moglie di Matteo. Non fa politica. Qui il parallelo cade e l`unica che può reggere la parte è Maria Elena Boschi. Bisogna ammetterlo, qualcosa di Claire nella sua arte politica c`è. Come Claire è destinata da sempre a ruoli di potere. Era già ministro ai tempi dell`università. Dialogo tra Claire e Frank. «Si fanno abbindolare proprio tutti». «Da cosa?». «Dal reggiseno push up». Alle spalle di un leader c`è sempre un mediano che lavora per lui, uno di cui ci si può fidare, che recuperai palloni, fa il lavoro sporco, risolve problemi, anni di fatica e botte evinci casomai i mondiali. Il mediano di Frank è Douglas «Doug» Stamper, quello di Matteo a questo punto non può che essere Luca Lotti, in arte «Lampadina». Dicono sia stato lui a decretare il declassamento di Delrio. Tipico di Doug. Tutti quelli che Renzi ha usato e fatto fuori (politicamente) sono come il povero Peter Russo (che perde tutto, anche la vita). Remi Danton, inappagato lobbista, sembra uno da patto del Nazareno. Zoe Barnes, la giornalista che Frank usa per far passare le sue veline, è troppo giovane per fare in Italia la notista politica. E comunque non c`è più. Nella Washington

di House of Cards i repubblicani sono poco più che ombre. Si sa che esistono, ma si vedono poco. Magari ha ragione Enrico Letta, ma questo è solo un gioco. Come dice Michel Dobbs, autore della trilogia che ispira House of Cards: «Quando ho saputo che Renzi aveva comprato una copia del mio romanzo ho ritenuto prudente inviargli una nota: questo libro non è un manuale di istruzioni».

VITTORIO MACIOCE

(6)

SICUREZZA

Il caso Hacking Team ha regalato all'Isis dati segretissimi. Lo sappiamo dai giornali. Perché dal Copasir Forza Italia è esclusa. E meno male che lì vige il segreto… Un problema grave di conflitto di interessi mette in dubbio la legittimità del delicatissimo organo parlamentare

Il danno oltre la beffa.

Il danno è grave, sia alle inchieste in corso di media criticità che a quelle sul terrorismo.

Sono tutte state sospese dopo l'attacco subito da **Hacking Team**, la società che vendeva il suo "*Remote control system*" oltre che all'Aise (il servizio di intelligence militare), anche alle forze dell'ordine italiane e alle procure, **costringendo gli investigatori ad abbandonare immediatamente i bersagli scelti** e perdendo così moltissime informazioni utili specie in tema di terrorismo internazionale.

Il rischio non è solo legato ad inchieste in corso, e ai file finiti probabilmente in mano all'Isis, ma si lega alle **possibilità che esperti informatici di rango possano**, attraverso le conoscenze acquisite grazie al furto, **risalire alle sorgenti e manipolare archivi e dati** oltre che penetrare informaticamente Procure, Polizia giudiziaria, servizi segreti.

Qualcosa rispetto a cui **Wikileaks** era un raffreddore se paragonato alla lebbra.

Come lo apprendiamo? Dai giornali, che riportano, non si sa quanto fedelmente, le parole dell'audizione del capo della Polizia **Alessandro**

Pansa al Copasir (Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica).

E qui la beffa, doppia.

1) Chi ha fatto trapelare le informazioni? Non dovrebbero essere notizie segretate? Il Copasir più che un comitato per la sicurezza pare un colabrodo. Siamo al colmo. La sicurezza è minacciata dall'organo di sicurezza.

2) Come è possibile che un organo parlamentare così centrale per la sicurezza del nostro Paese non sia rappresentativo di tutte le componenti parlamentari? **L'esclusione di Forza Italia è un vulnus ai principi della rappresentanza democratica**.

Nota bene: mentre la legittima, doverosa richiesta di Forza Italia è ignorata, constatiamo in seno al Copasir alcuni patenti conflitti di interesse. Insomma: **la gran parte dilettanti allo sbaraglio e alcuni fin troppo professionisti, con troppi che parlano...**

Da settimane denunciavamo questo gravissimo attacco, non sapendo fino a che punto fosse pericoloso per la nostra sicurezza. Silenzio delle autorità di governo. E ora indiscrezioni...

Ci domandiamo: **Renzi** è messo in condizione di **controllare i servizi segreti? Antonio Massari** (Fatto Quotidiano) sembra essere ben informato (da Pansa, da chi?): *"Era il maggio 2014: il premier Matteo Renzi s'era insediato da pochi mesi, i servizi segreti erano al corrente della situazione e persino uno degli ex dipendenti sospettati aveva capito di 'essere attenzionato'"*.



HACKING TEAM

COSA È: è una società italiana con sede a Milano, specializzata in forniture a governi, intelligente e aziende di tutto il mondo per il controllo remoto delle comunicazioni via internet, gps, radio e telefonia: l`azienda, in sostanza, produce e vende software che servono per spiare computer e dispositivi mobili.

I FATTI: il 5 luglio 2015 è stata oggetto di un attacco informatico che ha portato alla luce oltre 400 gigabyte di documenti, comunicazioni e-mail, codici sorgente della società e dei rappresentanti governativi di un lunghissimo elenco di Stati. Hacking Team ha sempre dichiarato di fornire servizi solo a governi o agenzie governative, ma dai dati divenuti pubblici sono emersi rapporti con società private e "Stati canaglia" nelle liste nere di Stati Uniti, Europa ed Onu. Reporter senza frontiere aveva inserito Hacking Team nel suo elenco dei "Nemici di Internet".

LA CONSEGUENZA della diffusione dei dati di Ht, come ha dichiarato la stessa azienda, è che ora "terroristi, estorsori e altri possono sfruttare questa tecnologia a loro piacimento, se ne hanno le capacità tecniche". Come ha scritto l`hacker Matteo Flora, "dal 6 di luglio uno dei più sofisticati e perfezionati sistemi di intercettazione a livello globale è libero e disponibile a chi ha anche limitate capacità di comprendere ed installare il codice", chiunque ha "l'opportunità di replicare, migliorare ed installare una delle più sofisticate armi digitali in circolazione".

IL PRODOTTO di punta di Ht si chiama Da Vinci (o Galileo), è un virus che permette di violare i sistemi operativi. Garantisce l`accesso in remoto a email, chiamate Vol P, Sms, scambio di documenti, navigazione su Internet, posizione Gps. È in grado di entrare anche in software come Skype, permettendo di eseguire intercettazioni attivando a distanza webcam e microfono.

(7)

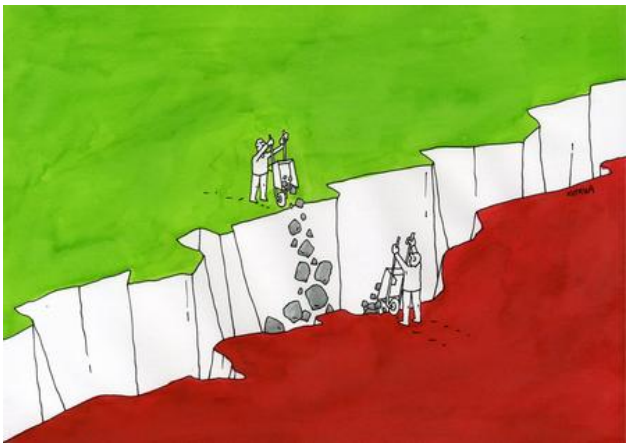
EDITORIALE

ECONOMIA

Gli italiani ultimi nell'eurozona quanto a crescita del reddito pro capite. La Bce smentisce i trionfalismi di Renzi-Padoan. Draghi gufo? E il Sud peggio della Grecia... Il rischio è di un Meridione come la Colombia, povertà e criminalità. Qui si cambia o si va in malora. Necessità di un programma che il Pd, con la sinistra che si ritrova, non è in grado né di pensare né tantomeno di realizzare

Se l'Italia è in crisi, il Mezzogiorno è addirittura cianotico. Ad una passo dalla morte cerebrale. Due diverse diagnosi, quella della **Bce** e della **Svimez**, ma risultati identici. All'interno di un'unica equazione, che ha una sua logica coerenza.

Se l'Italia non cresce è evidente che la crisi non può che colpire in modo differenziato. Concede ancora un piccolo respiro nelle aree del Nord, specie del nord est; ma assume aspetti drammatici per le aree più deboli del Paese.



Quelle del **Mezzogiorno**. Due grandi fratture sembrano inseguirsi. **Quella dell'Italia, nel suo complesso, rispetto al resto**

dell'Europa. Quella sul territorio nazionale, con uno spartiacque che sembra coincidere con l'economia laziale.
Un tempo caratterizzata da ritmi di sviluppo superiori alla media. Oggi trascinata verso la voragine del sottosviluppo meridionale.

Il rapporto della **Bce** è impietoso. Ancor più preoccupante se si tengono a mente le parole del **Fmi**, di qualche giorno fa. Per assorbire l'attuale livello di disoccupazione ci vorranno almeno venti anni.

Un tempo storico inimmaginabile seguendo il ritmo della politica. Destinato cioè ad incidere direttamente sullo stesso tessuto democratico. Com'è evidente nei sintomi che già oggi ne corrodono le fibra.

L'Italia – scrive la **Bce** nel suo rapporto sulla "**Convergenza reale nell'area dell'euro**" – ha registrato i risultati peggiori in termini di convergenza sul Pil pro-capite tra i Paesi che hanno aderito all'euro fin dall'inizio.

Con "una crescita inferiore alla media dell'area dell'euro quasi per l'intero periodo generando un'aumentata divergenza".



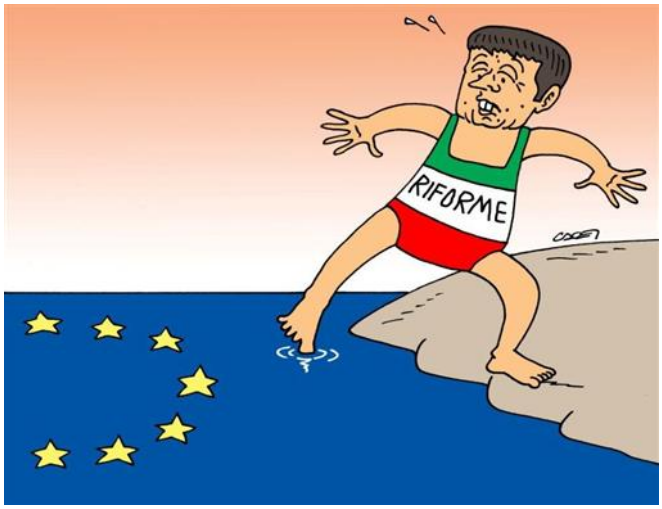
A differenza del resto dell'Europa quel passo del gambero è stato costante in tutto il periodo considerato del ciclo della nuova moneta (1999 – 2013) mentre per altri, sebbene più deboli come la Grecia o il Portogallo, l'inversione di tendenza si è verificata solo all'indomani del crack della Lehman Brothers.

Vengono alla mente le parole con cui **Antonio Fazio**, nel corso di un'audizione parlamentare, frenò gli entusiasmi dei cultori, che brindavano alla nascita della nuova moneta.

Non sarà il paradiso, ma il purgatorio. Quella tappa intermedia che non porta inevitabilmente nel regno dei cieli, ma può dischiudere, senza redenzione, le porte dell'inferno. Un inferno che il Mezzogiorno vive ormai da anni: privato, com'è, di ogni diritto di cittadinanza nel dibattito politico.

Dice la **Svimez**: abbiamo la Grecia nei nostri confini. **Ma abbiamo fatto finta di nulla. Eppure negli ultimi 7 anni il reddito di quelle regioni è crollato del 9,4 per cento**. Un balzo indietro che ci riporta ai tempi di **Donato Menichella** e **Pasquale Saraceno**.

I grandi padri dell'intervento straordinario. Che poteva funzionare nel contesto di un'economia chiusa, com'era l'Italia degli anni '60. Ma che oggi, spalancate le porte, mostra tutta l'inconsistenza di una politica rivolta a rimestare antiche ricette.



La sinistra del **Pd**, a quanto è dato di sapere, presenterà sul tema un'interpellanza urgente. Bene. Anche se si rischia soltanto di salvare la propria coscienza. È su **Renzi** e **Padoan** che bisogna intervenire, affinché, messi da parte ogni trionfalismo, tornino con i piedi per terra.

Per avviare una riflessione di cui non possono sfuggire le implicazioni politiche. Senza uno sforzo collettivo, l'Italia non può ripartire.

E se non riparte l'Italia le condizioni del Mezzogiorno sono destinate a peggiorare ulteriormente. Ed allora non sarà la Grecia, ma la Colombia.

Con le organizzazioni criminali ed il traffico di droga a farla da padrone. La lotta alla mafia, come ci ricorda ogni giorno il Presidente della Repubblica, è una grande priorità.
Ma per battere quei grumi di criminalità organizzata non bastano le parole. Occorre un'azione che svuoti lo stagno in cui nuotano i pesci del malaffare. Quello sviluppo, da anni invocato da tanti grandi Meridionalisti, che è l'antidoto più efficace per una battaglia di civiltà.

Le diagnosi servono solo se poi segue la cura. I grandi mali italiani, come ricordava appunto **Antonio Fazio**, non sono attribuibili alla responsabilità di un solo governo: sia esso di destra o di sinistra.

Ognuno ha le sue colpe. Quel che serve è l'impegno comune di quelle forze che ancora hanno a cuore i destini del Paese. Non si tratta solo dell'ottimismo della volontà.

Seppure confusamente il quadro politico evolve spontaneamente, ma purtroppo troppo lentamente, verso l'unica soluzione possibile. Lo dimostrano le vicende greche. Il trionfo elettorale di **Alexis Tsipras** è stato solo un primo tempo.

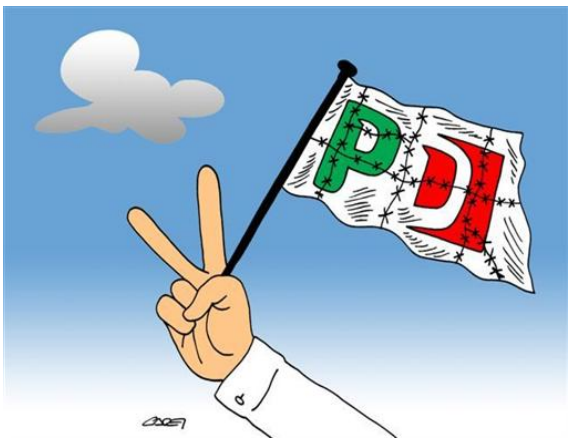


Poi il realismo, che è la forza vera della politica, si è imposto contro le cattive ideologie. Alcuni – la sinistra di **Syriza** – non hanno ceduto le armi. Ma sono stati inevitabilmente sconfitti ed emarginati.

Il Mattinale – 31/07/2015

Il **Pd** sta vivendo un identico travaglio. **Le politiche da portare avanti sono quelle che, negli anni passati, erano state più volte proposte. Ovviamente non tutto era perfetto**.

Esisteva tuttavia una base di discussione che poteva essere sviluppata. Modificata per tener conto delle diverse sensibilità, che sono comunque il sale della democrazia. Per l'intransigenza di molti non se ne fece niente. Fu, al contrario, una lunga tela di Penelope.
Il governo successivo ne disfaceva la trama in un continuo ritorno al punto di partenza.



Questo schema, per fortuna, è definitivamente saltato. **Nel sistema politico italiano si assiste ad una confusa trasformazione morfologica. Il partito di maggioranza relativo perde alla sua sinistra, ma recupera al centro**. Non è detto che, alla fine dei giochi, il saldo sarà positivo.

E che quindi il governo possa portare a termine un programma che può rispondere, pur con le necessarie modifiche ed integrazioni, alle esigenze nazionali. È comunque un'occasione da non perdere.

Annibale è alle porte. Ha il volto dipinto dai principali Organismi internazionali. Che non sono semplici osservatori, ma incarnano il comune sentire della Comunità internazionale ed hanno a loro disposizione gli strumenti giuridici, economici e finanziari per farsi sentire. Con le buone o con le cattive.

Come, appunto, è capitato alla Grecia. Averne consapevolezza è il primo passo verso la salvezza.

(8)

LAVORO

Svimez e Istat dipingono i contorni di un Paese completamente diverso da quello descritto dal governo. Nel Mezzogiorno situazione insostenibile e immobilismo dell'esecutivo. E l'Istituto Nazionale di Statistica ci dice che in Italia cala l'occupazione sia su base mensile sia su base annuale e torniamo indietro di circa 3 mesi. Altro che effetto Jobs Act

Ancora una volta mentre il governo sparge ottimismo, **giungono una serie di dati sul mercato del lavoro e sulla dimensione sociale che descrivono un Paese in grave sofferenza e in forte arretramento**.



Ieri è stata la volta dei dati diffusi dalla **Svimez** sulla **condizione del Mezzogiorno**. Un quadro desolante, con perdita di insediamenti industriali, di localizzazioni produttive, di PIL.

E con poche occasioni di lavoro per giovani e donne e un tasso di povertà in vertiginosa crescita.

Ed oggi l'unica risposta che il governo ha avanzato è stata quella - ormai conosciuta - dell'afflusso massiccio delle risorse comunitarie, un flusso che non conosce precedenti, la vera politica del Mezzogiorno.

Il Mattinale – 31/07/2015

Vi è da domandarsi se qualcuno ha veramente riflettuto su questo. Sono anni che destiniamo risorse alle Regioni del Mezzogiorno, **anni che insistiamo sulla crescita della capacità istituzionale… e nulla accade**.

E' tempo di operazioni straordinarie e di una conduzione forte della politica del governo. Di fronte ad una generale incapacità ad affrontare questi temi, si devono riprendere le fila di un intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Ci vuole un ministro, **ma soprattutto Presidente Renzi**, **ci vogliono idee e strumenti**.

Una forte capacità di offrire credito - dove è la Banca per il Mezzogiorno? -, azioni per favorire le reindustrializzazioni e gli investimenti produttivi, interventi per fare affluire investimenti esteri, politiche per le infrastrutture e lo sviluppo.



Non le vediamo all'orizzonte del nostro professore Presidente del Consiglio, né dei suoi super esperti di finanza ma **confidiamo sempre in un ravvedimento operoso**.

E a proposito di numeri, **oggi quelli del mercato del lavoro inchiodano le speranze del presidente per una crescita dell'occupazione**. Tutti i segnali sono negativi e confermano le valutazioni del **Fondo Monetario** sulla profondità della crisi italiana.

Cala l'occupazione sia su base mensile sia su base annuale e torniamo indietro di circa 3 mesi. Altro che effetto del **Jobs Act!** Gli incentivi servono solo a trasformare i contratti già esistenti (e qualcuno comincia a dire che stanno drogando il mercato). **Aumenta la**

disoccupazione sia come tasso (12,7 per cento, avvicinandosi nuovamente alla cifra di 13) **sia come numero di disoccupati**.

E questo sia sul mese precedente sia sull'anno. E aumenta il gap che ci divide dall'Europa, dove la disoccupazione rimane stabile nell'area euro (11,1 per cento) mentre scende sotto il 10% nell'Unione Europea (9,6 per cento).
Continua a deteriorarsi la condizione del mercato del lavoro dei giovani, con un tasso di disoccupazione oltre il **44 per cento**, e tocca il livello più alto dall'inizio delle serie storiche mensile e trimestrali nel 1977. E questo nonostante tutto lo sforzo profuso con **Garanzia Giovani**.

In questo contesto, placidamente, **il governo non trova altro che siglare un accordo con le Regioni sulle politiche attive** che sostanzialmente conferma la frammentazione delle politiche del lavoro e fa rimanere in capo alle Regioni la responsabilità dei centri per l'impiego. Una situazione che non ha pari con nessun Paese europeo e che riduce fortemente l'efficacia di queste politiche.

Altrettanto serenamente si prepara a ricevere dal Parlamento il **parere sui decreti del Jobs Act, che appaiono confusi, privi di una vera strategia** sulle politiche occupazionali, **poco ambiziosi**, e che fanno una operazione di riorganizzazione della governance solo per dare qualche ulteriore posto al fido consiglio degli esperti.

Ancora una volta ci si concentra sulle macchine amministrative piuttosto che sulle politiche, con il piacere di creare contenitori nuovi ma senza idee sulle azioni da perseguire.

Insomma sarà che dobbiamo efficientare e razionalizzare la macchina amministrativa ma **caro professore Renzi quando tutto sarà pronto non vi sarà più l'Italia**.

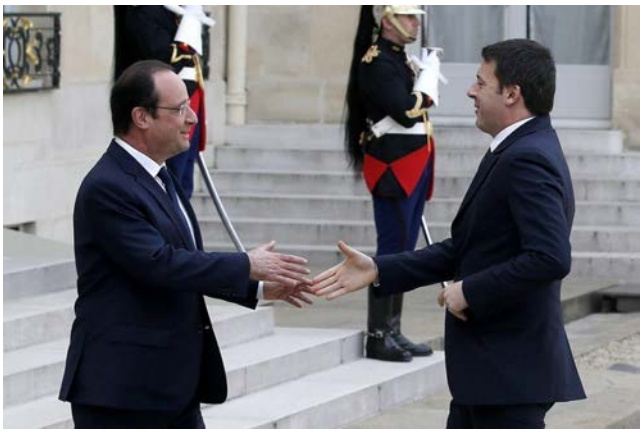
Forse veramente occorre cambiare verso…

(9)

MARCIA DEL QUARTO REICH SU BRUXELLES. E RENZI TACE

Questo è tradimento per omissione.
Schäuble attacca persino la Commissione Juncker.
Non si accontenta, vuole tutto. Propone un'Autority tecnica sopra Parlamento e democrazia.
Piano eversivo. Ultimo appello: Renzi si allei a Hollande, appoggi il suo piano e contesti con lui l'infrazione tedesca del surplus commerciale imponendo la reflazione





La Germania di **Schäuble** (la Merkel ormai è in secondo piano) non si accontenta più di avere emissari a Bruxelles. La Commissione presieduta da **Juncker** è ritenuta non perfettamente in linea con la volontà e gli interessi teutonici, e il ministro dell'Economia e della finanza di Berlino vuole mettergli sopra una specie di **Authority indipendente**. Indipendente dalla democrazia. Cioè dipendente dalla pura legge della forza economica e finanziaria che, se viene meno la sovranità dei popoli, sostituisce il diritto con gli interessi delle oligarchie.

Il Mattinale – 31/07/2015

Questo è il **disegno eversivo** che oggi i giornaloni riferiscono quasi neutralmente, rinunciando ad essere i guardiani della democrazia, e limitandosi a constatare rassegnati la deriva di onnipotenza che assale la mente e le azioni dei capi del **Quarto Reich**. Noi ci opponiamo a questo fatalismo imbelle. **Esigiamo che si oppongano governo e Quirinale.**
Dinanzi a questo *ballon d'essai* eversivo **Renzi che fa? Tace.** Così come ha taciuto dinanzi alla interessante **proposta di Hollande** che si muoveva esattamente in senso opposto: cioè puntando a rafforzare in senso democratico l'Unione Europea, sottraendola allo strapotere tedesco.

A Schäuble ora non basta più una tassa per l'eurozona. Vuole che a gestire bilancio e politiche sia un tecnico al proprio servizio.
La democrazia, lo ricordiamo a Renzi, è nata in età moderna insieme alle Costituzioni per assegnare ai parlamenti, cioè alla politica, la funzione di controllo dei bilanci. Se paghi le tasse, hai diritto di sapere come chi governa le usa. Si chiama **primato della politica.**
L'Europa è nata per allargare questo primato dei popoli dal singolo Paese ad una Unione di Stati e di Nazioni.
Questo processo è stato interrotto da un tradimento dello stesso Trattato di Maastricht, con regolamenti viziati da un vizio di illegittimità. Questo è il guaio dell'Europa sbagliata di oggi, a guida germanica. La rinuncia di fatto all'unione politica, e il progressivo **furto di sovranità** che gli Stati subiscono a favore di potentati estranei agli interessi e alla volontà dei cittadini e delle Nazioni.

Per questo **il silenzio di Renzi dinanzi a queste pretese teutoniche somiglia molto a un tradimento per omissione.** Deve opporsi con tutte le forze. E cerchi piuttosto di **unire le proprie forze a quelle di Hollande**, che – con proposta certo migliorabile ma interessante – chiede che si costituisca un Parlamento e un governo dell'eurozona, grazie ad elezioni che coinvolgano i cittadini.

E insieme ad altri capi di governo spinga la Commissione europea ad imporre a Schäuble e alla Germania il rispetto di quella regola che da anni trasgredisce, e cioè la **reflazione**, il rientro da quel surplus nella sua bilancia commerciale che strozza gli altri Paesi.

(10)

LA LITANIA MALEDETTA DEL PD

ROMA

Il Vaticano sfiducia Marino che bacia la Boschi, e sembrano tutti felici, alla Festa dell'Unità. A casa subito, elezioni subito

Brindiamo al Pd e a Roma. Queste le parole di **Ignazio Marino** a margine del discusso abbraccio con **Maria Elena Boschi**. Ma quale brindisi, qualcuno gli tolga il vino. Come fa a non rendersi conto che sta letteralmente ridicolizzando la Capitale d'Italia. Altro che **NY Times** o **Le Monde**.



È un Marino che vive fuori dalla realtà quello che si compiace per il lavoro svolto fino ad ora, follia pura.
Ieri in quella comparsata sul palco alla festa dell'Unità, con quell'abbraccio mortale con la **Boschi,** hanno pensato di farci credere che la pace tra il Campidoglio e il governo fosse stata sancita.

Sappiamo tutti che non è così. Marino ha le ore contate e il terzo rimpasto di giunta gli permetterà di arrivare forse solo alla prossima primavera.

Il prolungamento di una lenta agonia, mal visto persino dal **Vaticano** e da **Papa Francesco**. Infatti dalle colonne dell'**Osservatore romano** si è letteralmente alzato un coro di disapprovazione per quanto non sta avvenendo in funzione dell'imminente Giubileo.
L'instabilità della giunta si è percepita fino alla punta del cupolone di San Pietro e il Vaticano ha voluto sottolineare la propria

preoccupazione per un problema politico che rischia di compromettere le fasi di avvicinamento al Giubileo. Non tutti forse si sono accorti che mancano pochi mesi all'inaugurazione dell'8 dicembre e in quattro mesi dalla data dell'annuncio non è stato fatto assolutamente nulla.

Evidentemente qualcuno reputa che accogliere circa trenta milioni di pellegrini sia una passeggiata di salute.

Non la pensa così l'ex sindaco di Roma, **Francesco Rutelli**, che in un'intervista ha criticato l'operato di **Marino** e l'immobilismo sulla preparazione per il Giubileo. La cosa curiosa è che Rutelli ha mosso pesanti critiche anche sulle scelte del rimpasto, un monocolore **Pd** che non è piaciuto neanche all'ex leader della **Margherita**.



Grandissimo segno di responsabilità da parte di uno degli storici leader della sinistra, che addirittura evoca una giunta di salvezza cittadina per Roma.

Per intenderci, sulla falsa riga del tavolo di coesione nazionale tanto richiesto a Renzi e non ancora palesatosi.

Insomma **Marino** è unfit come Renzi. Entrambi hanno paura di assumersi le loro responsabilità. Uno ha paura di dimettersi, l'altro ha paura di dismettere. E Roma intanto viene derisa e allo steso tempo fatta prigioniera da bande di pusher che aggrediscono le forze dell'ordine.

Continuate pure a scappare. Ma presto la realtà vi asfalterà.

(11)

GIUSTIZIA

BASTA! Ecco perché nonostante l’assoluzione ricorreremo alla Corte europea per avere giustizia (Luigi Crespi)



Non possiamo chiamare giustizia ciò che ha consentito un massacro, un linciaggio durato 13 anni di una persona e di una famiglia.
L’assoluzione viene rappresentata sui media come un estremo “colpo di fortuna” salvati da un cavillo, da un “buco” normativo.

Avrei dovuto essere condannato e magari scontare 7 anni di carcere?

E per cosa? Per avere tentato di quotare in borsa una società di comunicazione? Per avere fatto il passo più lungo della gamba? Per avere fatto degli errori imprenditoriali in un momento in cui insieme alla mia società andavano giù le torri gemelle e tutte le borse del mondo? Per avere tentato con tutte le mie forze di salvare quel l’azienda commettendo degli errori di valutazione ma in assoluta buona fede? Non appartengo certo a quella categoria di imprenditori che fanno fallire le società per arricchirsi.

Non mi sono mai sottratto dalle mie responsabilità ed è per questo che ho collaborato con la giustizia e addirittura mi sono indebitato per pagare le parti civili e l’ho fatto concordando con le autorità competenti il “risarcimento del

danno". L'ho fatto da incensurato. Ma questo non ha nessun valore, nessuna rilevanza. Il fallimento è un reato patrimoniale se io risarcisco il patrimonio non può non esserne tenuto di conto. Cose ovvie ma che in questo caso non valgono nulla.

Vengo trattato come un truffatore, come un delinquente al pari di Ambrogio Crespi e Natascia Turato mio fratello e mia moglie che pagano il fatto di essermi stati vicini benché lontani da responsabilità reali.

Tutto questo non conta, "lorsignori" fanno politica e la fanno sulle sentenze e in sintonia con chi sulla stampa si muove come megafono dell'indignazione.
Io non pago per i reati che avrei fatto, ma pago per i clienti per cui ho lavorato, pago il "contratto con gli italiani", pago i 7 anni in cui ho lavorato per Berlusconi, pago il fatto di essere stato "il sondaggista di Berlusconi" io che non vedo Berlusconi da 13 anni e che non faccio più sondaggi da almeno un lustro.

Guardate come sono trattati i processi per fallimento fate un controllo e trovatemi un processo che abbia risultati e percorsi come quelli riservati al mio.

Queste cose le dico ora ma le ho subite per 13 anni e le dico dopo l'assoluzione quando tutti mi consigliano di "tacere e incassare".

No, non mi è andata bene affatto perché questa vicenda ha rovinato la vita a me e a chi ha avuto la colpa di starmi vicino.

Dovrei incassare l'assoluzione e tacere invece appena possibile ricorrerò alla corte europea dei diritti umani perché non conta solo essere assolti. Rivoglio la mia onorabilità, voglio che sia fatta giustizia ed è evidente che almeno per me in questo Paese la giustizia non c'è, almeno per ora. Non finisce qui, non può finire così.

LUIGI CRESPI

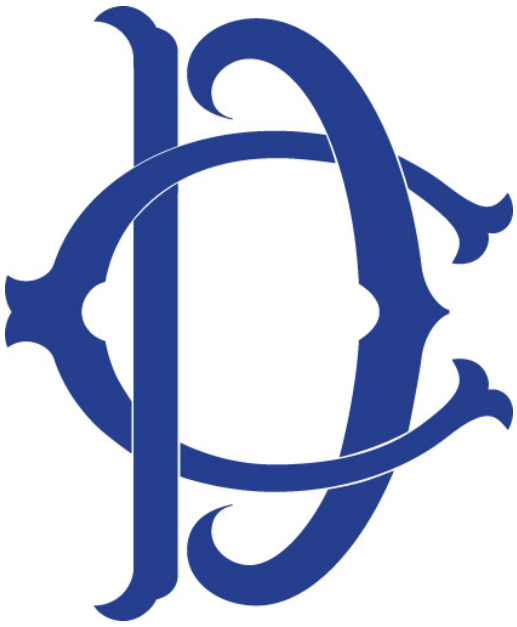
(Fonte: http://luigicrespi.it/2015/07/10627/?utm_source=twitterfeed&utm_medium=twitter)

(12)

PARLAMENTARIUM/1
CALENDARIO
DEI LAVORI PARLAMENTARI

CAMERA DEI DEPUTATI

LUNEDÌ 3 AGOSTO (ore 9,30 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e martedì 4 agosto (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):



- Esame del disegno di legge n. 3262 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di **enti territoriali** (Approvato dal Senato – scadenza: 18 agosto 2015).

È stato preannunciato che il Governo porrà la **questione di fiducia** sul disegno di legge n. 3262 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di **enti territoriali** (Approvato dal Senato – scadenza: 18 agosto 2015) **alle ore 12 di lunedì 3 agosto.**

Il voto di fiducia avrà luogo alle ore 12 di MARTEDÌ 4 AGOSTO (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), previe dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi a partire dalle ore 10,15. Seguirà esame ordini del giorno e voto finale.

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni).

- Seguito dell'esame congiunto del conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014 (Doc. VIII, n. 5) e del **progetto di bilancio della Camera dei deputati** per l'anno finanziario 2015 (Doc. VIII, n. 6).

- Deliberazione in merito alla costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione elevato dalla Corte di cassazione nei confronti del Senato della Repubblica, di cui all'ordinanza di ammissibilità della Corte costituzionale n. 137 del 2015.

- Esame delle **mozioni** Cozzolino ed altri n. 1-00962 e Busin ad altri n. 1-00957 concernenti iniziative in favore delle **popolazioni del Veneto colpite da calamità naturali l'8 luglio 2015.**

- Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2607 e abbinate – Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia **di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile.**

(13)

PARLAMENTARIUM/2

DECRETO MISSIONE EUNAVFORMED

Il “si” di Forza Italia è un voto favorevole al nostro Paese, ai nostri militari, agli uomini e alle donne che tutti i giorni servono con orgoglio, con responsabilità e con amore la nostra Patria. L’intervento in dichiarazione di voto finale dell’On. Elio Vito

Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi, ai rappresentanti del Governo, all'onorevole sottosegretario Rossi, perché è l'unico rappresentante del Governo presente in Aula, che abbiamo anche visto durante la trattazione del provvedimento e anche quando, il 25 giugno, solo, davanti alle Commissioni riunite difesa di Camera e Senato, venne ad anticipare l'avvio di questa missione.

Innanzitutto il contesto. **Noi siamo stati e siamo profondamente critici sul fallimento delle missioni *Mare Nostrum* e *Triton*** e nel criticare quelle missioni, il nostro Governo e l'assenza dell'Europa, chiedevamo, appunto, che vi fosse **un maggiore coinvolgimento dell'Europa** e che vi fosse l'**intervento militare a protezione delle coste, non solo del nostro Paese, ma del Mediterraneo e dell'Europa**.

Quelle nostre critiche, quella nostra posizione, poi diventata posizione dell'Italia, hanno fatto partorire un documento, una presa di posizione politica, da parte dell'Unione europea. Questa presa di posizione è contenuta nella missione dell'Unione europea **EUNAVFOR MED**, che prevede – lo ricordo a me stesso e ai colleghi –, in una **prima fase**, l'individuazione e il monitoraggio delle reti di immigrazione attraverso la raccolta di informazioni e il pattugliamento in alto mare e, soprattutto, in una **seconda fase**, fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare o nelle acque territoriali interne di tale Stato di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e

la tratta di esseri umani e, in una **terza fase**, tutte le misure necessarie nei confronti di tali imbarcazioni relative ai mezzi, anche eliminandoli o rendendoli inutilizzabili.

Con questo decreto-legge, che è un decreto-legge di portata limitata – scade il 6 settembre e prevede la partecipazione dell'Italia alla missione fino al 30 settembre –, **si parla solo della prima fase**. Ma per quanto riguarda la seconda e la terza fase è necessario, naturalmente, il **riconoscimento di una risoluzione delle Nazioni Unite, che purtroppo ora non è all'orizzonte.**

Allora io lo dico subito, signor Presidente: **Forza Italia** continuerà a mantenere quell'**atteggiamento di attenzione verso i nostri militari** e verso l'immagine del nostro Paese all'estero, che è un atteggiamento che ci ha portato fin qui a votare sempre a favore della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. Lo faremo anche in questo caso, forti soprattutto di un **ordine del giorno accolto dal Governo**, l'ordine del giorno n. 9/3249/3, che io stesso insieme ai colleghi Brunetta, Gelmini, Palese, Occhiuto e Palmizio abbiamo presentato, che prevede che **il Governo debba ottenere dalle Nazioni Unite l'attivazione delle altre fasi** del documento dell'Unione europea, ovvero che si possa passare finalmente ai fermi, alle ispezioni, ai sequestri, ai dirottamenti, alle distruzioni e a rendere inutilizzabili le imbarcazioni che portano persone clandestine.

Il nostro ordine del giorno accolto dal Governo prevede anche che il Governo entro il 15 ottobre, cioè terminata questa fase il che si presume il 30 settembre, verifichi e riferisca al Parlamento che l'impegno dei mezzi militari che noi oggi autorizziamo – in buona sostanza è la nave Cavour – sia stato utilizzato esclusivamente per gli scopi dell'operazione militare. Dico ciò per rassicurare altri colleghi dell'opposizione e di centrodestra che esprimono delle giuste preoccupazioni, che abbiamo anche noi, ovvero che con questa missione militare si possano ripetere i casi e gli errori delle operazioni *Mare Nostrum* e *Triton*, che peraltro continuano nel Mediterraneo.

Quindi **si tratta di un'operazione militare dell'Unione europea che noi avevamo richiesto, che è finalizzata a combattere il traffico clandestino di esseri umani e che vuole entrare, con le successive fasi due e tre, in una fase più operativa,** diretta ad impedire che queste imbarcazioni possano essere dirette verso il nostro suolo.

Per queste ragioni, quindi, anche in questa fase interlocutoria del provvedimento, che – ripeto – è una prima fase che termina il 30 settembre, considerato che siamo già a ridosso di quella scadenza, **Forza Italia conferma il voto favorevole**, che ha già dato al Senato e che abbiamo sempre dato per le missioni internazionali.

Ma ho detto più volte e confermo che **non è un voto favorevole al Governo**, la cui assenza nei confronti del Parlamento e la cui – verrebbe voglia di dire – anche mancanza di rispetto nei confronti del ruolo del Parlamento, la cui arroganza nei confronti dell'opposizione, è stata costantemente dimostrata, nonostante la responsabilità che le opposizioni hanno sempre manifestato.

Ma è un voto favorevole che diamo al nostro Paese, non al Governo Renzi. È un voto favorevole soprattutto che diamo **ai nostri militari** e, mi consenta di dare i migliori auguri di buon lavoro all'**Ammiraglio Credendino** e a tutti i marinai della nave Cavour che sono impegnati in questa operazione.

E quando parlo del nostri militari, naturalmente, signor Presidente e colleghi, mi riferisco anche, e purtroppo ancora, a **Massimiliano La Torre e Salvatore Girone**, i nostri due fucilieri di marina che vivono ancora una condizione di detenzione, causata dall'India dopo oltre tre anni e mezzo.

Il Governo ha finalmente intrapreso la strada dell'arbitrato internazionale, chiesto all'unanimità dal Parlamento, e fra le tante cose sulle quali bisognerà fare chiarezza, vi dovranno essere anche le ragioni per le quali il Governo ha atteso un anno e mezzo prima di intraprendere la strada dell'arbitrato internazionale.

Dico, quindi, signor Presidente, che il nostro voto favorevole è un **voto favorevole all'immagine del nostro paese,** all'immagine del nostro Paese all'estero, è un voto favorevole di **attaccamento alla nostra Patria**, alle nostre Forze armate, agli uomini e alle donne che tutti i giorni servono con orgoglio, con responsabilità e con amore la nostra Patria.

On. ELIO VITO
30 luglio 2015

TESTO DELL'ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DA FORZA ITALIA E ACCOLTO DAL GOVERNO

Ordine del Giorno 9/03249/003 (Accolto dal Governo il 30 luglio 2015)

La Camera,

premesso che:

l'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo Centro Meridionale – EUNAVFOR MED – ha lo scopo di smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani, attraverso l'adozione di misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale applicabile, incluse l'UNCLOS e le Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

il mandato di EUNAVFOR MED, come definito dall'articolo 2 della Decisione (PESC) 2015/778 del Consiglio dell'Unione europea, prevede tre fasi operative;

ancora non sono state emanate le risoluzioni delle Nazioni Unite previste dalla citata decisione PESC, e qualora le Nazioni Unite non procedessero all'emanazione delle necessarie risoluzioni sul punto, le operazioni entrerebbero di fatto in fase di stallo,
impegna il Governo:

ad attivarsi, sia in sede europea sia in sede ONU, affinché la missione sia attuabile in tutte le fasi di cui all'articolo 2, paragrafo 2, della decisione PESC/2015/778 del Consiglio, del 18 maggio 2015;

a riferire alle Camere entro il 15 ottobre, al fine di verificare che l'impegno dei mezzi militari sia stato finalizzato esclusivamente agli scopi dell'operazione militare EUNAVFOR MED.

VITO, BRUNETTA, PALMIZIO, PALESE, GELMINI, OCCHIUTO

(14)

Ultimissime

LAVORO: A GIUGNO OCCUPATI IN CALO, -40 MILA SU ANNO ISTAT,-22 MILA OCCUPATI SU MAGGIO(-0,1%).E' SECONDO CALO MENSILE

(ANSA) - ROMA, 31 LUG - A giugno ci sono 22 mila occupati in meno rispetto a maggio (-0,1%) e 40 mila in meno rispetto allo stesso mese del 2014 (-0,2%). Lo rileva l'Istat nei dati provvisori. Si tratta del secondo calo congiunturale degli occupati dopo quello di maggio (-0,3%). Ad aprile, invece, c'era stata una crescita dello 0,6%.

LAVORO: TASSO DISOCCUPAZIONE GIUGNO SALE AL 12,7%

(AGI) - Roma, 31 lug. - Il numero di disoccupati in Italia aumenta dell'1,7% (+55mila) su base mensile. Dopo il calo nel mese di aprile (-0,2 punti percentuali) e la stazionarietà di maggio, a giugno il tasso di disoccupazione cresce di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente, arrivando al 12,7%. Lo rileva l'Istat. Nei dodici mesi il numero di disoccupati è aumentato del 2,7% (+85 mila) e il tasso di disoccupazione di 0,3 punti percentuali.

LAVORO: 131 MILA INATTIVI IN MENO A GIUGNO DA 2014 ISTAT, DISOCCUPAZIONE ASSOCIATA A CRESCITA DELLA PARTECIPAZIONE

(ANSA) - ROMA, 31 LUG - A giugno gli inattivi sono 131 mila in meno rispetto allo stesso mese del 2014 (-0,9%) e c'è un leggero calo anche rispetto a maggio (-0,1%). L'Istat osserva che l'aumento dei disoccupati negli ultimi 12 mesi (+85mila) è "associato ad una crescita della partecipazione al mercato del lavoro, testimoniata dalla riduzione del numero di inattivi".

EUROZONA: DISOCCUPAZIONE STABILE A 11,1%, FRA I GIOVANI A 22,5%

(AGI) - Bruxelles, 31 lug. - E' rimasto stabile in giugno il livello della disoccupazione in Europa : il dato diffuso oggi da Eurostat mostra che il tasso è stato pari all'11,1% nell'Eurozona e al 9,6% nell'Ue a 28 paesi. In entrambi i casi, il dato è invariato rispetto a maggio ed è in calo rispetto a un anno prima (rispettivamente, la disoccupazione nel giugno 2014 era pari all'11,6% nell'Eurozona e al 10,2% in Ue). In Italia è tornata a salire al 12,7%. Resta più elevato il livello della disoccupazione registrata fra i giovani sotto i 25 anni : il 22,5% in Eurozona e il 20,7 in Ue. In questo caso, l'Italia è al terzo posto fra i paesi con il livello più alto, pari al 44,2%, dietro a Grecia e Spagna (entrambi attorno al 50%).

LETTERE A “IL MATTINALE”

L' ALA della libertà....

Chi tradisce una volta la moglie, il marito, l'amicizia, la squadra di calcio, il partito, ormai ha saltato il fossato e verosimilmente è a rischio di compiere nuovamente l'atto.

Con una probabilità tre volte superiore a chi è rimasto fedele alle sue scelte, valori e principi. Lo conferma uno studio scientifico americano. Una coazione a ripetere.

Scrivo questo avendo in mente il cambio di casacca di Denis Verdini che porta ossigeno (lo pensa lui) a un Renzi in caduta libera nel gradimento degli italiani e definitivamente mortificato dal Fondo Monetario Internazionale.

Potrebbe essere il primo comportamento proditorio dell'ex azzurro. Il secondo potrebbe (chissà) avvenire per togliere definitivamente le bombole salvifiche al Premier (chiamiamolo così perché altre parole sono state già usate per altro...)

D'altra parte ALA, la sigla del nuovo movimento, è foriera di ...svolazzamenti. Nomen omen.

ANNA PETTENE

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359
-361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339